

Cinema Illustrazione

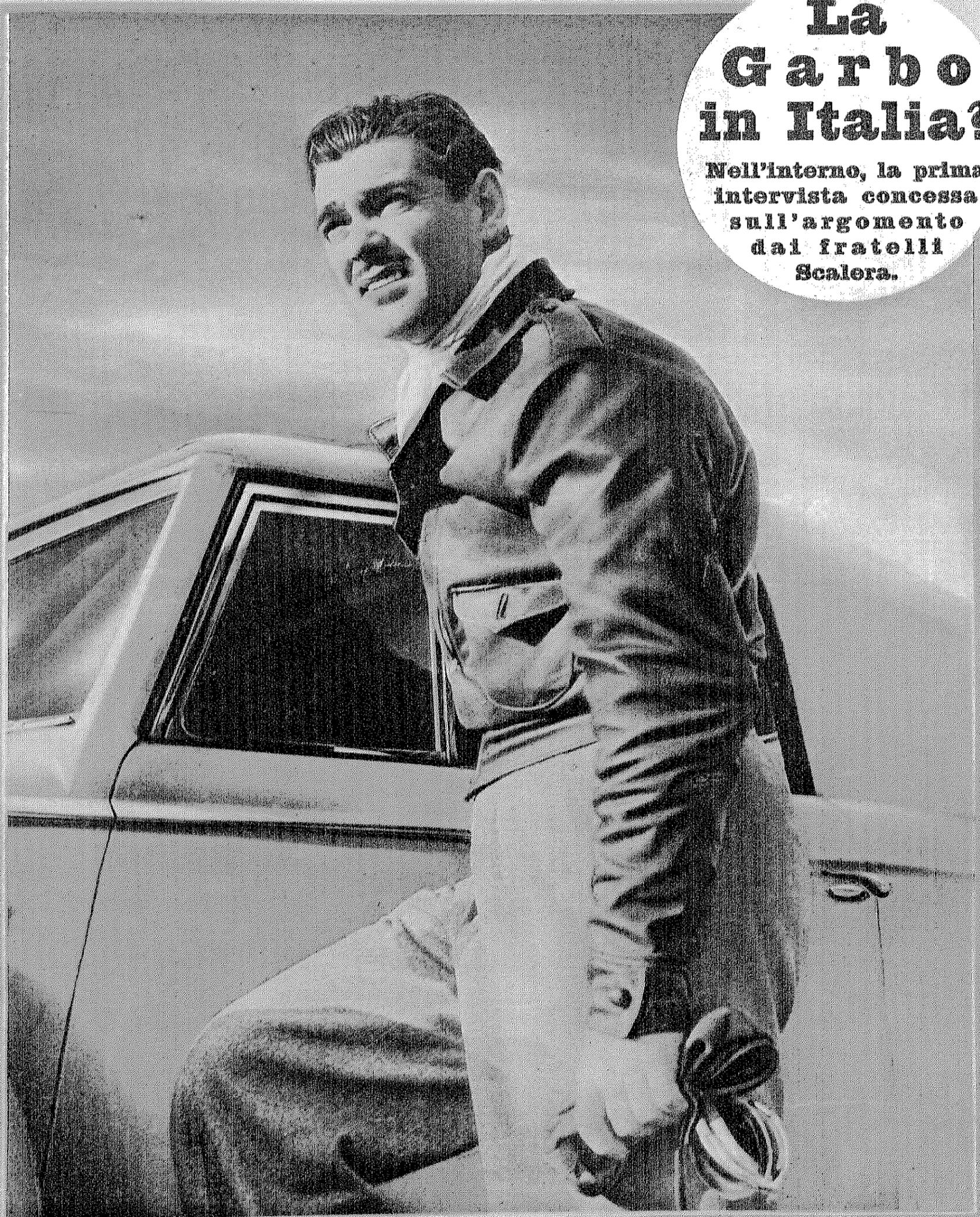
Anno XIII - N. 26
29 Giugno 1938 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 60

presenta

La Garbo in Italia?

Nell'interno, la prima
intervista concessa
sull'argomento
dai fratelli
Scalera.



CLARK GABLE

come appare in una scena del film M. G. M. "Arditi dell'aria", durante una ripresa del quale Gable e Myrna Loy, che gli è compagna, hanno corso il pericolo di rimanere seriamente ustionati nell'incendio di un aeroplano che figura nel film.



La superiorità della crema **DIADERMINA** è qualitativa. La purezza degli elementi, l'assorbimento completo, la nessuna offesa delle funzioni cutanee spiegano la bontà degli effetti e perciò la sempre migliore diffusione della

Diadermina

In confronto alle altre creme.

SCATOLETTE DA L. 2,30
VASETTI DA L. 6,80 e L. 10

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

MALI DEI PIEDI

Finiti per sempre
ALTRIMENTI NULLA DA PAGARE
Semplice come l'A.B.C.



Ecco la più grande scoperta fatta in 100 anni per il pronto sollievo dei mali ai piedi. I sali curativi che si trovano nelle sorgenti più rinomate sono stati ora combinati dai medici, sotto il nome di Saltrati Rodelli. Non sopportate dunque più a lungo i dolori dei piedi e le trafilature dei calli. Sciogliete del Saltrati Rodelli in acqua calda, in sufficiente quantità perché prenda l'apparenza del latte. Appena immergete i vostri piedi in questo bagno medicato all'ossigeno, i dolori se ne vanno dalle caviglie e dai piedi congestionati e gonfi. Il sollievo è istantaneo. L'infiammazione è scomparsa, il rossore, la rugosità della pelle e lo cattivo esalazioni fra le dita sono spariti. Per procurarvi questo pronto sollievo acquistate oggi stesso del Saltrati Rodelli dal vostro farmacista. Il costo è insignificante. Se non ne sarete più che soddisfatti, l'importo da voi pagato vi verrà rimborsato senza discussioni.

I Saltrati Rodelli sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

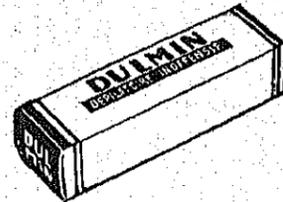


Lire 2,80
6 - 9

Guerra ai peli superflui

La crema bianca depilatoria **DULMIN** elimina ovunque con rapidità e senza dolore ogni antiestetica peluria. Azione sicura ed innocua, senza irritare la pelle.

DULMIN



Un vaso di Crema Juventus S.S. per lo sviluppo del Seno L. 17,50.

Una Lozione Juventus S.S. N. 103, per ridurre il seno troppo sviluppato L. 22.

Vendita ovunque e presso la Ditta F.lli GADEI - rip. E - MILANO, Via Victor Hugo, 3, che ricevendo vaglia postale franco, senza indicazione alcuna.



BERTOLDO

bisellimanele umoristico diretto da Mosco e Metz. Esce il martedì e il venerdì. In ogni edicola 40 centesimi.

La mamma di tutti. Ricambio i graditi auguri. La tua cartolina coi pulcini pasquali mi ha riportato al tempo della mia infanzia, quando con due sole tasche ero capace di rubare fino a sette pulcini. E poi c'erano le busse di mio padre (assistito da validi contadini) il quale mi spiegava che si comincia ficcandosi in tasca dei pulcini e si arriva poi fino agli elefanti.

Florentina B. B. « Maria Walewska » si farà viva anche da noi, non dubitate. E allora sapremo se a Napoleone abbia nociuto più Wellington o Greta Garbo. Grazie della simpatia e non temere che io scherzi sul tuo stile. Io scherzo soltanto sullo stile delle ragazze che credono sia più facile diventare attrici cinematografiche che conseguire la licenza ginnasiale. È l'unica mia perfidia, questa, e non vorrei privarmene per meno di mille lire.

Maribella. Manda presso « Cinecittà, Roma » e li faranno proseguire!

G. Magi - Firenze. Una rapida inchiesta compiuta in una decina di Enciclopedie mi assicura che l'arte che manca al vostro elenco è il teatro. Da solo non me ne sarei mai accorto; io spesso esco di casa senza accorgermi che manco dei calzoni, nonché di una lettera di raccomandazione per i primi agenti che si accorgeranno dell'involontaria omissione.

Roberta - Trieste. « Sai perché tu sostieni che Robert Taylor è femmineo? E perché tutti gli uomini ce l'hanno con lui? Semplicemente perché lo invidiate, ne siete gelosi ed avete rabbia... Infatti egli rappresenta il prototipo della bellezza maschile ed ha ragione Luciana Peverelli, la quale ha scritto di lui: che il solo torto suo è di essere troppo bello, che non si può essere tali quando non si è di marmo immobili sopra un piedistallo ». Ebbene, cara Roberta e cara Luciana Peverelli, sta qui appunto l'errore: a Taylor non servirebbe a nulla essere di marmo immobile sopra un piedistallo, se io e un paio d'amici che la pensano come me disponessimo di una scala e di un martello. Scherzi a parte, come puoi pensare che io sia invidioso di Robert Taylor? Io di mestiere faccio il giornalista, non faccio il bello, posso essere invidioso di Orio Vergani o di Giovanni Ansaldo, non di Robert Taylor. E per carità, non dire che questo attore « è un benefattore dell'umanità sofferente perché le fanciulle lo sognano come il loro ideale e le donne mature dimenticano in lui il panciuto marito »: tu parli come se le fanciulle (o almeno certe fanciulle) capissero qualche cosa di uomini, e come se la pancia venisse soltanto ai mariti, mentre le mogli ne risultassero prodigiosamente immuni. E invece non è così, e un giorno la pancia verrà anche a te, e per non venir meno ai tuoi principi tu dovrai permettere a tuo marito di obliarla in una qualunque Marlene Dietrich dell'epoca. Ah ah, speriamo sia presto.

M. De Bernardi. Se dopo due mesi al massimo non ricevi risposta, significa che nessuna risposta è stata spedita.

Bartolomea, Bernardina - Genova. Non capisco: sarete una ragazza che si chiama Guglielmo, proprio Guglielmo al maschile? Dovete provocare grosse delusioni negli ambienti femminili. Si sente dire: arriva Guglielmo, arriva Guglielmo, e dopo che tutte le mani sono corse al plumino della cipria, ecco che sulla scialla, mirabilmente inguainata in una « principessa » a fiocchi, comparite voi. Sì, e questo è il lato più grave della faccenda del vostro nome: la mancanza di lealtà verso chi sente parlare di voi senza conoscervi. Chiunque, sperando di avervi ospite, abbia preparato per voi pennello, rasoio e pipe, vorrebbe sprofondare quando si accorge di non possedere neppure un tubetto di carminio o tutt'al più qualche reggibaffi. Protagonisti di « La donna del miracolo » erano Barbara Stanwyck e David Manners.

L'attrice che più mi interessa attualmente è Luise Rainer. Fra gli attori ho qualche preferenza per Tracy, Powell e Stewart. Se ho mai desiderato di diventare attore cinematografico? Due volte, in vita mia. La prima perché non ero mai stato al cinema: e il mistero attira sempre; la seconda perché ero stato inseguito da un creditore fin nei pressi di uno stabilimento cinematografico; e non si può star lì tanto a scegliere quando si tratta di una questione di vita o di morte. Regista sì, piacerebbe molto anche a me diventare un regista. Sento che introdurrei audacissime innovazioni nel campo della regia: non adotterei per unica forma di copricapo un ber-

DITVELO A MÈ E DITEMI TUTTO

retto basco, non avrei sempre fra i denti una pipetta, e non direi degli altri registi che sono una manica di imbecilli. Tutt'al più lo lascerei supporre, e cioè eviterei di gettar loro le braccia al collo, come si usa, gridando che il loro ultimo film era un capolavoro e chiedendo il permesso di chiamarli « maestro ». Intanto grazie della simpatia, Guglielmo: e scusatemi se,

CONFIDENZIALMENTE



Quando Danielle Darrieux, a forza d'applicazione, fu riuscita a perdere l'accento francese per interpretare il suo primo film americano (« The rage of Paris »), la Universal notò che proprio quell'accento era parte del suo fascino. E la povera Danielle si rimise a studiare sodo, per parlare ancora come al consueto a una piccola parigina trasportata in terra d'America.

tratto in inganno dal vostro nome, vi lascio andare un cordiale colpo sulla spalla.

V. E. - Catagirone. Pubblicheremo fotografie di Deanna Durbin tutte le volte che l'arrivo di qualche suo nuovo film ce ne offrirà l'occasione. Tutto quello che noi facciamo ha una sua profonda e inconfondibile ragione: eccettuato alle corse al galoppo, dove in una volta punta cinquanta lire su un cavallo che arrivò al traguardo solo, assolutamente solo, e cioè senza il fantino e senza la sella. Per un attimo si credette che l'infernale bestia si trasciasse dietro uno dei pali di partenza, ma non era che una calunnia, un gioco di ombre, dato che la sera scendeva ormai sullo ippodromo quando l'inflimitabile quadrupede pervenne al traguardo. Sul campo non eravamo rimasti che io e un signore dall'aspetto più triste del mio. Egli mi chiese il permesso di farsi schermo col mio corpo, e qualificandosi per il proprietario del cavallo disse: « Speriamo che non mi riconosca; non ho nessun desiderio di portarmelo nella scuderia, manderò se mai il mio macellaio a ritirarlo all'Ufficio degli oggetti smarriti ».

Anna - Lucca. Grazie degli auguri pasquali, che ricambio col solito ritardo ma con la solita cordialità.

Giulio Ferruccio. Su Henry Fonda leggerai presto esaurienti articoli. Interpreti di « Una notte al Cairo » erano Myrna Loy, Ramon Novarro e Reginald Denny.

F. Fano - Bressanone. Degli interpreti di « Oro », oltre a Brigitte Helm ricordo soltanto Hans Albers.

ABBONAMENTI: Italia e Impero: Anno L. 24 Sem. L. 13 - Estero: Anno L. 48 - Sem. L. 25 **PUBBLICITÀ:** per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

gnifica che egli non esiste per i nostri schemi.

F. O. 300. « Io non cerco un marito come Robert Taylor; se anche lo trovassi un po' meno bello, mi contenterei ». Meno male; tu dimostri di aver capito che un marito, oltre che essere bello, deve anche andare all'ufficio, se fosse un tipo come Bob, e meglio di persone lo circondassero lungo la strada per chiedergli autografi, o strappargli a titolo di ricordo pezzi di giacca e di camicia, egli arriverebbe tardi all'ufficio e dopo tre giorni di seguita seguirebbe il licenziamento senza indugi. Eleganza, scarsa fantasia, carattere debole denota la tua scrittura.

Anamorata di Taylor. « Perché tutte le donne amano Robert Taylor ora odiano? Egli per me è il primo amore, e come lo amato allora lo amo e amerò sempre. Tutte le donne erano pazze per lui; e ora invece lo disprezzano? Non è forse lo stesso attore? Lo stesso uomo? Perché questo? Tyrone Power non ha nulla di cui possa superare Bob. Mi perdoni, mi sono presentata in questo modo, non potevo più sopportare queste cose contro l'uomo che mi ha insegnato a sia la grande parola Amore ». Beati ti perdono. Agli altri, a coloro che presto o tardi, se continuerai ad esserti così sul conto di Taylor, ti strapperanno con una cordicella di se perdoni il Cielo.

Atemisia. Una grande fotografia scattata da Katharine Hepburn da trovarci l'interno del fascicolo « Paleoscenari » vendita a due lire in tutte le edicole, stessa attrice la ritroverai nelle scene cinematografiche che illustrano il fascicolo stesso.

F. O. 200. Rispondo a Pordine alle tue domande come si può trovare noi? Frequentando qualche scapolo, più di uno, in modo da eccitare in essi il senso agonistico. Come ha fatto la mia cara Maria a trovare me, intelligente, educato e fine? Fessatelo, semplicemente; e quando si corse che si trattava di un uomo intelligente, educato e fine, era troppo tardi, avevamo già fatto ritorno,



DOPO IL SUCCESSO DE "I SETTE NANI" « Insomma, contratto o non contratto, io non voglio lavorare con Myrna Loy! » (Da "New Yorker")

mai, dal viaggio di nozze. Debbi d'lo, però: la mia cara Maria se accorse, ma non ne ha mai appreso. Vorresti per marito un uomo bello come Robert Taylor, intelligente come Gary Cooper e maschio come Clark Gable? Ah, il Cielo esaudisca il tuo desiderio; ma quanto pagherai perché si scoprisse — così, all'improvviso, come avvengono nel mondo tante altre cose anche più improbabili — Robert Taylor è in realtà brutto come un rasoio, Gary Cooper stupido come un tacchino e Clark Gable, po', come dire? — un po' freddino, cuore contenuto, scarsa fantasia, carattere debole denota la tua scrittura.

Il Super Revisore

Per merito da qualche sopra i con naca e la c Nella Olimp della stor dato come di narrazio Presentat a vivere m il trionfale a distanza, piadi. Questi d inspiegabile sposi nel n cinematogra girati 400. Ma ecco, dai collabo stahl (un 43 operato nibile di fonici e te genere) e si di lavor mente il p di ciascuna sedici gio naturalme tutti i p hanno gi dendo le teristici c parziali i Leni Rie resto il c tario di d dere non l'intima sognava i tografica svolte. P si fissava effettivo raccontat la necess greare il n dagli ope un terzo struire, i parte alla temeno c nitiva m 312.000 si come Macchi lineo del subacque palloni f revoli; n di ogni p permesso cola ogn Attrice Fank, I mata ne no con della v con « O Riefenst fama i le e l ranzo e bizioni possono vergere sta sig donna u mondov nema.

OLYMPIA

Per merito di una donna, Leni Riefenstahl, il film tedesco — chiuso da qualche anno in una produzione che non sapeva elevarsi sopra i confini della mediocrità — occupa oggi nuovamente la cronaca e la critica di tutto il mondo con il grandioso documentario delle Olimpiadi di Berlino: « Olympia ».

Nella storia del documentario, non vi è forse che Flaherty ad aver dato come Leni Riefenstahl una forma tanto nobile a questa specie di narrazione cinematografica troppo spesso negletta.

Presentato nei giorni scorsi in Italia, « Olympia » ha cominciato a vivere sugli schermi del mondo soltanto da circa un mese, dopo il trionfale battesimo di Berlino, avvenuto ai primi del maggio scorso; a distanza, dunque, di quasi due anni delle Olimpiadi.

Questi due anni, che costituiscono un ritardo inspiegabile per il profano, sono stati spesi nel montaggio della colossale opera cinematografica, per la quale erano stati girati 400.000 metri di pellicola.

Ma ecco, nella narrazione fatta dai collaboratori di Leni Riefenstahl (un centinaio di assistenti, 43 operatori, un numero indefinibile di montatori, fonici e tecnici d'ogni genere) e pubblicata

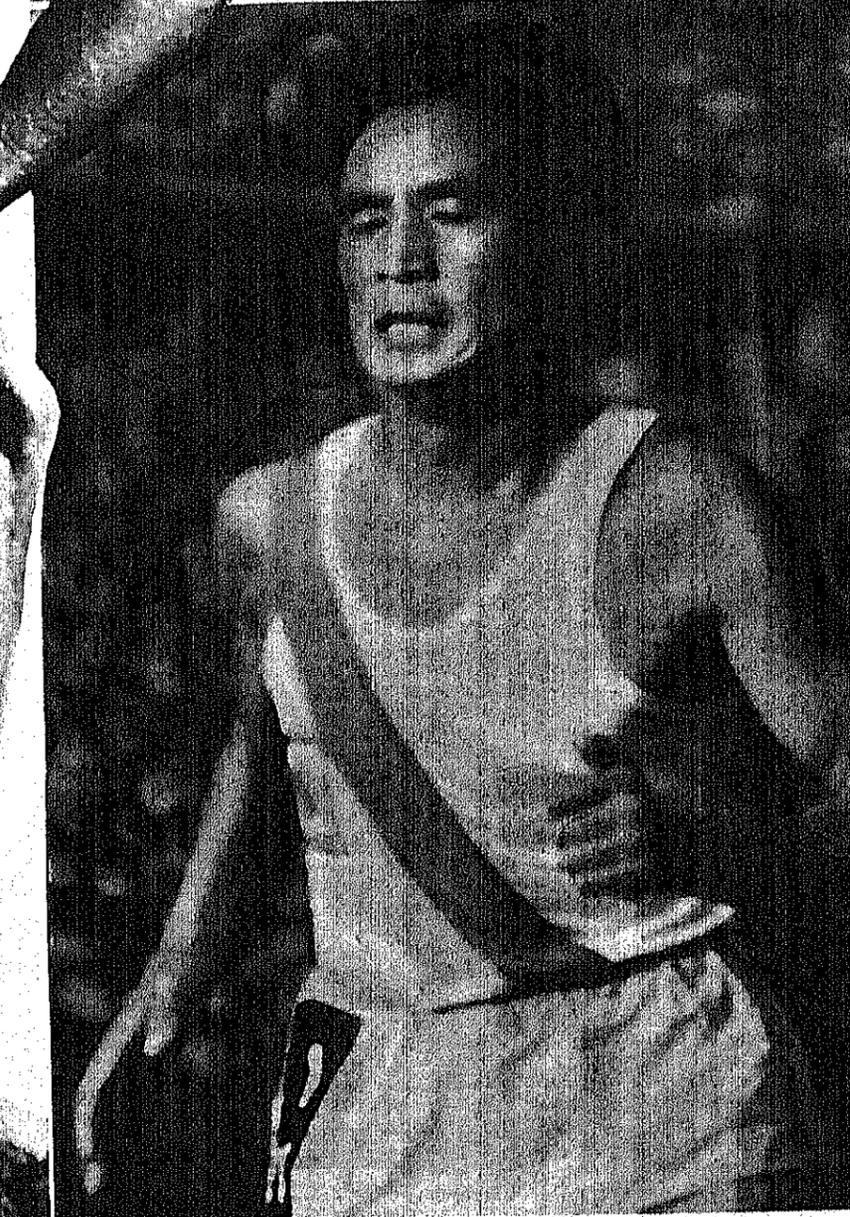
da Filippo Sacchi nel *Corriere della Sera* una sintetica descrizione della gigantesca lavorazione di « Olympia ».

« Calcolate, prima di tutto, tre buoni mesi di lavoro febbrile per studiare minutamente il piano, diciamo così, topografico di ciascuna gara. Le Olimpiadi sono durate sedici giorni, e in questi sedici giorni, naturalmente, le squadre dislocate su tutti i punti dello sterminato campo hanno girato vertiginosamente, riprendendo le fasi salienti e i dettagli caratteristici d'ogni gara. Ma questo riprese parziali non bastavano. Il concetto di Leni Riefenstahl, ormai diventato del resto il concetto del moderno documentario di alto stile, era che, a voler rendere non solo la cronaca esterna, ma l'intima fisionomia delle varie gare, bisognava decidere la loro forma cinematografica soltanto dopo che esse si erano svolte. Finita, per esempio, la corsa dei 300 metri, si fissava, sulla base di quello che era stato il suo effettivo svolgimento, come avrebbe dovuto essere raccontata nel film. Si faceva così, di volta in volta, chiara la necessità di numerose riprese supplementari, per integrare il materiale ricco ma disordinato e frammentario raccolto dagli operatori durante l'azione degli atleti. Si calcola che quasi un terzo delle riprese che vediamo nel film siano state ricostruite, in parte nello stadio stesso, subito dopo le gare, in parte alla fine delle Olimpiadi. In tutto sono stati girati niente meno che 400.000 metri di pellicola. Il film nella sua intera definitiva misura somiglia a questo. Questo significa che si è dovuto cercare 312.000 fotogrammi buoni tra 20.800.000 fotogrammi cattivi: quasi come il classico ago nel pagliaio di cui parla la canzonetta ».

Macchine da presa automatiche azionate elettricamente lungo le linee delle piste; macchine a catapulta; macchine aeree; macchine subacquee; macchine sospese a paracaduto; macchine pendenti da palloni frenati; macchine montate su carrelli aerei e su carrelli girevoli; macchine a rivoltella, teleobiettivi di ogni calibro; rallentatori di ogni potenza ed un colossale obiettivo 500 hanno permesso a Leni Riefenstahl di fermare sulla pellicola ogni attimo di ogni fase dei giochi olimpici.

Atrice prima, collaboratrice poi di Arnold Fank, Leni Riefenstahl si era affermata nella regia circa tre anni or sono con la realizzazione di « Il trionfo della volontà ». Oggi, con « Olympia », Leni Riefenstahl è salita a fama mondiale e le speranze e le ambizioni più alte possono convergere su questa figura di donna unica nel mondo del cinema.

Tre fotogrammi del film delle Olimpiadi (Foto Tobis-Olympia).





TUTTA LA VITA IN UNA NOTTE

Sotto questo titolo Corrado d'Erice sta realizzando a Cinecittà, per la Imperator Film, la riduzione cinematografica della commedia di C. V. Ludovic "La ruota". La vicenda, come si ricorderà, si svolge in un piccolo paese dell'Italia centrale, protagonista la modesta figura dell'impiegata dell'ufficio postale, che evade dalla sua griglia vita inseguendo con la fantasia la vita altrui, attraverso i messaggi dai quali essa è ogni giorno e per pochi istanti la depositaria. L'interpretazione è affidata a Luisa Ferida, Camillo Pilotto, Mino Doro, Germana Paolieri. Blamo qui due scene del film. A sinistra: Luisa Ferida e Mino Doro. Sopra: Pilotto, Germana Paolieri, Luisa Ferida e Fausto Guerzoni. (Foto Vaselli).

QUANDO A HOLLYWOOD ALZANO IL GOMITO

All'ombra di un innocente proverbio di recente conio, una grande rivista americana ha dato nuova esca a tutta una serie di scandali, di inchieste e di processi nella California, terra di sole eterno. Il proverbio è « Dimmi quello che bevi e ti dirò chi sei » e va giudicato veramente innocente anche in seguito all'opinione di Morris Braek, ex-pastore, ora studioso di proverbi di tutto il mondo e famoso collezionista di motti, adagi, detti popolari, eccetera. Ma i dirigenti dell'industria cinematografica di Hollywood non la pensano allo stesso modo di Morris Braek e giudicano il nuovo proverbio come assolutamente pericoloso, anche perché, fra le prime cento risposte pubblicate dalla rivista e documentate da nitide fotografie, viene chiaramente dimostrato che l'87% degli attori e attrici sotto contratto negli « studi » di Hollywood, si danno all'alcool e che alcool.

Naturalmente ciascun divo del cinema ha una sua specialità di cui generalmente si vanta fra gli amici, ma sempre sotto il viucolo del più assoluto riserbo, perché, come è noto, ogni contratto che un attore firma con una qualsiasi casa, ha tanto di clausola riguardante appunto le bevande alcoliche. Generalmente, durante il periodo di lavoro, l'attore ha l'assoluta proibizione di bere. Anche un semplice cocktail può portare a multe elevatissime, se non alla rescissione del contratto. Casi del genere si sono spesso verificati e non c'è a Hollywood attore o attrice che sia, che

voglia correre il rischio di un'avventura simile. Ma, come è logico, tutti bevono lo stesso e a guastare la festa ecco il referendum della rivista americana.

Mae West, che è stata una delle prime a cadere nella pania, ha testualmente risposto che alla sera, prima di coricarsi, per prendere sonno le è necessario un bel bicchiere con tre quarti di gin puro e un quarto di infuso di camomilla di New Orleans. Ha poi confessato che al mattino il risveglio è talmente improvviso che deve generalmente calmarlo con una piata di succo di pomodoro e menta glaciale. Ma che Janet Gaynor, che è abituata fin dall'infanzia al cafelatte, non nega però le sue preferenze, durante la giornata, al vermut, di cui fa un uso encomiabilmente regolare.

Chi potrebbe sembrare del tutto fuori legge, è Pat O'Brien, che non beve che acqua acetosa. A una incollatura viene Wallace Beery che possiede tutta una speciale sezione, nella cucina, di polverine effervescenti con le quali si prepara la più squisita acqua minerale che si conosca.

Slim Sumnerville e il suo amico Jimmy Du-

rante sono stati per un quarto d'ora celebri per aver creato in casa loro il più grande bar privato che si conosca a Hollywood. Nel bar in parola si potevano ammirare e gustare le più famose specialità del mondo in fatto di vini. Chi chiedeva a Slim come avesse fatto a procurarsi una così splendida e squisita collezione, aveva per risposta una risatina. Lo stesso faceva Durante, che era abituato a chiudere sé e il suo formidabile naso nel più assoluto riserbo. Finalmente una sera, proprio in casa di quest'ultimo, dopo una più abbondante libagione, si venne improvvisamente a sapere la verità. Durante

aveva talmente sacrificato a Bacco, che inviava ad alta voce tenere benedizioni all'indirizzo di un certo Gerolamo Capece, di New York. In breve, venne fatta un'inchiesta e si venne a sapere che questo Capece non era altri che un abile collezionista di targhette autentiche di bottiglie di vino di tutto il mondo, che accuratamente applicava a un vinello locale e che quindi spediiva, dopo averlo impolverato, all'indirizzo di Slim e di Durante.

Fu tale il colpo per i due comici che per tre mesi non bevvero che gasosa.

L'avventura più strana capitò invece, sempre secondo il referendum della rivista americana, a Edward Everett Horton, il notissimo e simpaticissimo attore comico. Tutti conoscevano la tradizionale simpatia di Edward per ogni e qualsiasi qualità di bevanda alcolica e, d'altra parte, la sua spietata, colosa competenza in proposito. Egli avrebbe saputo indovinare, meglio del più esperto perito enologo del mondo, non solo la qualità del vino a lui sottoposto, ma perfino l'età. Dunque, capitò un giorno a Parigi, dove come è noto, esiste un famoso club di bevitori, che, si vrasò queste parole. Si trattava di

rivali in altri paesi. Heverett Horton fu accolto con quella deferenza che si deve al bevitore illustre, ma c'era in giro un po' di freddezza perché proprio in quei giorni era spirato il Presidente del club. L'esame, per aspirare a un simile posto, era piuttosto difficile, ed Edward anzi assistette a talune prove sempre miseramente fallite. Pensate: si trattava di indovinare all'odore e al sapore — restando sempre perfettamente bendati — nove qualità di bevande differenti. Ma nessuna aveva superato le sei, sette prove al massimo. Edward fu spinto a farsi bendare e cominciò coraggiosamente a odorare e quindi a saggiare. Un applauso scrosciò nella sala dopo la prima prova: si trattava di Champagne Veuve Cliquot 1913. Il secondo applauso toccò a un bicchierino di Freisa 1923, perfettamente individuata dallo straordinario bevitore. Il terzo a un calice di Frasanti. Il quarto a un vecchio Borgogna. Poi fu la volta di un bicchiere di Whisky Withe Horse, di un bicchierino di doppio Kummel, di una coppa di Asti Spumante, di un boccale di Birra bavarese. Anzi nono bicchiere nella sala si fece il più assoluto silenzio. Da questa ultima prova dipendevano le sorti del vecchio club francese. Avrebbe esso avuto o no un nuovo Presidente?

Heverett Horton sembrava incerto. Dalla fascia che gli serrava la fronte, venivano giù goccioline di sudore. Egli ansava un poco, annusava il bicchiere, saggiava un poco del liquido o poi allontanava il bicchiere per concentrarsi, per individuare, nello straordinario caseggiato della sua mente, quel sapore, quell'odore. Più volte tentò la prova, più volte coi gesti caratteristici dei bevitori egli saggì lo sconosciuto liquido, più volte allontanò sfiduciatamente il bicchiere dalle labbra. Alla fine proclamò di non aver mai bevuto in vita sua un simile liquido. Un famoso club di scroscio formidabile di applausi sovrastò queste parole. Si trattava di un bicchier d'acqua.

Dieci aforismi di Vittorio Mussolini

- « Se hai un soggetto puoi trovare un mecenate quando meno te lo aspetti, e soprattutto ricorda che i tuoi soggetti vanno nelle mani di tutti. »
- « Il cinema è un lavoro moderno e deve essere considerato come un'industria vera e propria alla stregua di quelle delle automobili e della seta. »
- « Troppa gente diseria il cinematografo quando si protettano film italiani, mentre invece è suo dovere amare di più il film nostro anche se questo te dà dei grossi dispiaceri. »
- « Ci vuol molto tatto, intelligenza, finto per creare una forte industria cinematografica. »
- « Io giudico un film, secondo l'interesse che suscita in me e secondo un certo senso di agio che mi dà l'immediatezza della vicenda, dallo schermo ai miei occhi, subito, senza artifici, senza che la vicenda rimanga impastata sul telone. »
- « Vigilanti cura ». È meno volgare e sensuale una sfilata di cento belle ragazze che non la trita sarsa a doppio senso di pura marca francese piena di sottintesi, di malcelate nudità e di cerebralismi sterili. »
- « Il critico più spassoso è quello combattuto tra la coscienza e il desiderio di non far male a nessuno: di un film dice bene alle prime righe, lo stronca a metà, lo rialza nel finale. »
- « Tutte le persone che se ne intendono veramente dovrebbero avere il privilegio di essere più vigili al cinema, invece di restare appostate all'uscita del film per lucitarlo, sulle colonne del giornale o delle riviste. »
- « Il film storico poggia su basi tali che il successo è quasi sempre immancabile: quando poi è realizzato con tutte le regole d'arte e interpretato egregiamente assume una forma speciale di arte cinematografica che è veramente efficace sulle folle. »
- « La massa conosce ormai l'arte delle porcherie anche quando si facciano tentativi arditissimi: il pubblico italiano è un giudice di qualità che si sta affinando sempre più ». »

(Dal numero unico « Schermi del mondo »).

JIMMY DAL PUGNO DI FERRO

Ma non viene dal "ring", James Cagney, e il saper assestare pugni con tanta convinzione è un'arte della quale oggi fa sfoggio unicamente sullo schermo. In questa sua abilità i produttori hanno scoperto il carattere cinematografico più adatto al fisico di Jimmy, che - se si eccettua Wayne Morris - non ha rivali nell'animosità con cui sbaraglia a forza di pugni soccoatori, rivali e malandrini d'ogni risma.



1 18 luglio 1901: Jimmy Cagney celebra il suo primo compleanno in una elegantissima carrozzetta. Non ha fatto della strada da quell'epoca in poi il superbo veicolo. È il piccolo proprietario ancora di più! Secondo figlio dell'irlandese Cagney, proprietario di un elegante negozio di tabacchi nell'Ottava Strada di New York, Jimmy fu nei primi anni così timido, striminzito e silenzioso che venne soprannominato « il sussurrante Jimmy ». Sue passioni d'allora: disegnare, e la sorellina Jeanne, l'ultima nata, dopo Edward, William e Harry. A dispetto del suo carattere mite e taciturno, era l'idolo e il preferito del babbo, che egli doveva perdere, con suo grande dolore, all'età di diciotto anni.

2 A quattordici anni Jimmy è capo e membro di una « gang » importantissima: quella del quartiere alto della 96ª Strada dove è andato ad abitare. Scomparsa la timidezza, comincia a sferrare pugni che lo rendono celebre. In quel quartiere povero, dove rovesci di fortuna lo avevano portato, Jimmy stringe amicizia con ragazzi di ogni ceto.

3 Aveva diciotto anni quando i ricchi coniugi Burton James, colpiti dal suo talento di disegnatore, si interessarono di lui. Poiché avevano fondato una società drammatica, incaricarono Jimmy di disegnare costumi e figurini. Harry doveva essere il primo attore, ma la sorella recita, ammalato, dovette farsi sostituire da Jimmy, il quale cominciò allora a dimostrare le sue grandi attitudini e la sua passione per il teatro. Ma venne la guerra a troncare ogni attività: poi, dopo l'armistizio, disorientato e obbligato dalle condizioni finanziarie a scegliere un lavoro, Jimmy, malgrado l'opposizione della famiglia, si scritturò come comparsa in una rivista musicale a New York. Fu il primo passo che doveva portarlo alla fama e alla ricca villa nella quale trascorre ora placidamente la sua esistenza.



4 L'ambizione di mamma Cagney (che qui vedete seduta in contro) fu sempre quella di dare ai suoi figli un'educazione. Irlandese anch'essa, figlia di un marinaio norvegese, dotata di una forza di volontà non comune e di forte spirito di sacrificio, ebbe la grande gioia di veder Harry e Edward diventare dottori, uno in Woodside, l'altro a Long Island. Una famiglia perfetta, quella dei Cagney: fratelli e sorella hanno per motto « Uno per tutti, tutti per uno ». E quando a William venne offerto di entrar in cinematografo, egli rifiutò per il timore che, data la grande rassomiglianza, lo si scambiassero per Jimmy e la carriera del fratello potesse esserne offuscata. Tutti coi capelli rossi, in casa Cagney. Qui vedete, da sinistra a destra, i cugini O'Connor, la moglie di Jimmy, Boots e William Cagney. Jimmy e la sorella Jeanne.

5 Comparsa anch'essa nella rivista musicale, Frances Willard Vernon si innamorò di Jimmy il primo giorno che lo vide. Ella, che veniva dalla provincia, era così terrorizzata dal turbine di New York, che Jimmy provò subito il desiderio di proteggerla. Si sposarono nel tempo in cui erano poveri, e furono, travorso tutte le incende della vita, tenacemente uniti. Insieme recitarono più tardi, in provincia, con una commedia musicale da loro ideata. Poi, di nuovo, furono a New York. Frances smise di ballare solo quando Jimmy fu scritturato a Broadway e di lì cominciò la brillante carriera che doveva portarlo a Hollywood. « Sinners Holiday » fu il suo primo film. « Pugno di ferro » il più recente. James Cagney è felice: ma gli manca solo una cosa a rendere la sua felicità perfetta: un bambino.



Una rara fotografia di Greta Garbo. La celebre attrice - che, come tutti ricorderanno, ha trascorso recentemente un periodo di vacanze in Italia - sorpresa dall'obiettivo durante una passeggiata con Stohowsky per le vie di Amalfi. Come sempre, Greta è indispettita dall'indiscrezione del fotografo.



Licia d'Alba

GRETA GARBO LA PRIMA INTERVISTA



Emilia Gentilini (Foto Gorli).

di dimensioni normali su cui ogni foglio e ogni oggetto sono al loro posto preciso. Dalla persona e dall'ambiente spirano un senso di esattezza e d'ordine, di forza e di continuità quale assai di rado si hanno in questo turbinoso mondo del cinematografo. Nella prima grande intervista concessa alla stampa il comm. Scalerà ha con squisita gentilezza accettato d'illustrare ai lettori di «Cinema Illustrazione» il programma della sua ditta. Siamo parlando da circa un quarto d'ora e, come sempre accade nella discussione, sono affiorati cifre di milioni e milioni, si sono fatti grandi nomi, si sono analizzati grossi problemi. L'atmosfera è come saturata di sogni, di ambizioni, di progetti; ma ho la nettissima impressione che questa volta sogni, ambizioni e progetti si tramuteranno nella più viva delle realtà, che i venti film in versione italiana e i sei grandi film a carattere internazionale e a doppia versione saranno effettivamente realizzati nel corso di un anno, che saranno distribuiti, noleggiati e lanciati in Italia con la massima cura, che saranno esportati

all'estero, che dal vivaio di giovani scritturati dalla ditta usciranno finalmente degli attori esclusivamente cinematografici, insomma che la complessa e imponente macchina creata dai fratelli Scalerà a beneficio del cinema italiano girerà a lungo e girerà in pieno senza conoscere le panne o il folle.

Ma procediamo con ordine. Gli attori di teatro, o già affermatissimi nel cinematografo, scritturati o bloccati con contratti in esclusiva per più film dai fratelli Scalerà sono: Emma Gramatica, Evi Maltagliati, Isa Pola, Luisa Ferida, Gemma Bolognesi, Margherita Bagni, le sorelle Lotti, Ruggero Ruggeri, Armando Falconi, Gino Cervi, Sergio Tòfano, Camillo Pilotto, Amedeo Nazzari, Scelzo, Gigi Almirante, Celano, Guglielmo Sinaz, Notari, Cortese, ecc. Questi venti grossi nomi saranno fiancheggiati da un gruppo di novizi che raggiungerà il numero di 24 e che è in via di formazione.

Alcuni — come le signorine Maria Claudia Martinelli, Elena Zareschi, Maria Fonzi, Renata Carrari, Licia

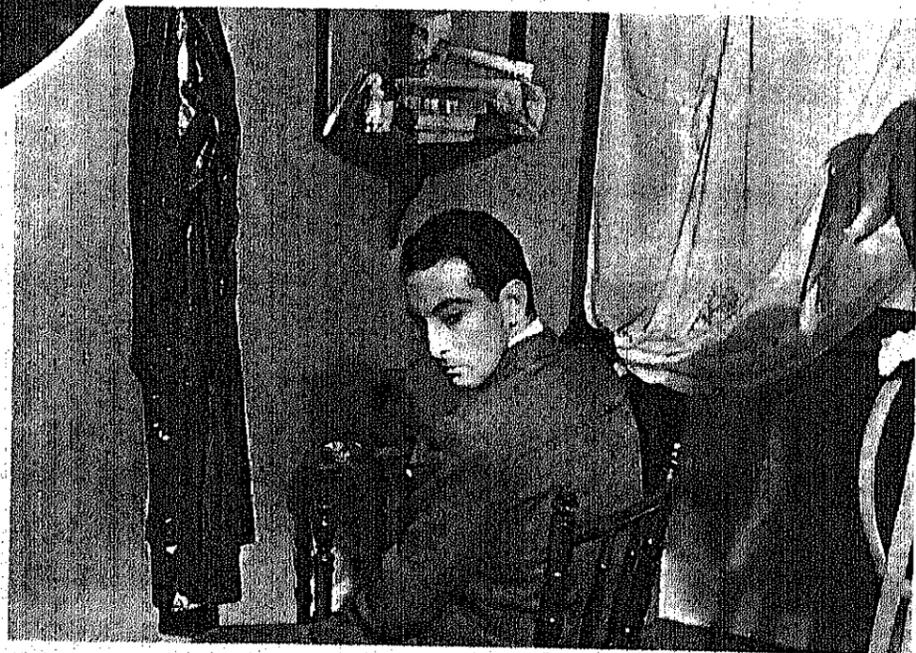
D'Alba, Emilia Gentilini e i signori Alfredo Ciavarella, Otello Toso, Luigi Cristiani, Federico Gentile, Aldo Fioroli, Agus Gianni — sono stati già scritturati con regolare contratto; altri si stanno cercando in tutte le città italiane. Inoltre, tra breve, sarà indetto un concorso a carattere nazionale per due giovani attori e i prescelti verranno subito scritturati. Ad ognuno di questi giovani è stato o sarà assegnato un stipendio mensile che dà loro la tranquillità di dedicarsi interamente alla loro educazione artistica, che verrà perfezionata presso il Centro sperimentale di studi cinematografici e integrata da corsi teorico-pratici nella speciale scuola di recitazione che verrà istituita negli stabilimenti della Scalerà-film.

Tra i registi che la società si è assicurati sono: Alessandrini, Bonnard, D'Errico, Palmieri; tra gli operatori Arata, Terzano e Martelli.

Questo imponente complesso di artisti e di tecnici concorrerà nel primo anno di attività della ditta alla realizzazione di 20 film in versione italiana e di almeno 6 film in doppia versione di questi ultimi almeno 4, per accoppiati, saranno in doppia versione italiana o francese e due, forse, in doppia versione italiana e inglese.

Il film Garbo-Capra naturalmente è considerato a parte.

I film già decisi sono: *Jeanne D'Arc* (iniziato da alcuni giorni) dalla commedia di Tristan Bernard, per la regia di Bonnard, con Emma Gramatica, Evi Maltagliati, Margherita Bagni, le sorelle Lotti, Tòfano, Scelzo, Celano; *Quella di G. C. Viola*, per la regia di Alessandrini, con Emma Gramatica, Isa Pola, M. Bagni, G. Bolognesi, Pilotto, Tòfano, Scelzo, Celano e forse Ruggeri; *Inventiamo l'amore* di Corra e Achille, con Evi Maltagliati, Tòfano, Cervi; *Don Pietro Curuso* con Armando Falconi, Luisa Ferida e Scelzo; *L'Imperatrice della notte*, il primo della serie in doppia versione italiana e francese; *Capitan Fracassa*, *La sorpresa del divorzio*, *La vedova* di Renato Simoni,



Alfredo Ciavarella, in una scena del suo prossimo: "Lo schiavo".

Dietro il suo tavolo il comm. Michele Scalerà sorride. La domanda è stata effettivamente un po' indiscreta. Ho chiesto al capo della maggiore casa di produzione italiana se il famoso telegramma alla Garbo e l'ancora più famosa offerta di cinque milioni siano stati una geniale trovata pubblicitaria o il frutto d'una ponderata risoluzione industriale. La risposta è inequivocabile: «Perché la proposta avesse i caratteri della maggiore serietà è stata trasmessa alla diva non dalla Ditta Scalerà direttamente, ma dalla Direzione Generale della Cinematografia. Attendiamo in questi giorni la risposta e io mi auguro di tutto cuore che sia affermativa; così spero che Frank Capra, cui ho fatto scrivere da un comune amico, — n.d.r. credo sia Tito Schipa — accetti di venire a dirigere alcuni film per noi a Roma». Il comm. Scalerà parla con pacata tranquillità e la sua voce spicca chiara in questa piccola stanza ove i rumori esterni giungono languidi e smorzati. Siamo nel suo studio agli stabilimenti della vecchia Caesar film: pochi mobili di stile, delle belle tele dell' '800 alle pareti, un tavolo



La vostra bellerra è in pericolo!

L'asfissia cutanea

NON E' UNA VANA MINACCIA!

Son tante le cose che possono nuocere alla vostra pelle, contro le quali vi si mette in guardia, che finite col non dar più retta ad alcuna! Eppure l'ASFISSIA CUTANEA è un pericolo reale ed onnipresente!

Sapete che il trucco da maggior risalto alla vostra bellezza e, con ragione, ve ne servite; quello che forse non sapete è che, alla sera, è indispensabile sbarazzarne completamente il viso, onde liberare i pori ed evitare così l'ASFISSIA CUTANEA che, altrimenti, vi rovinerebbe in modo irreparabile l'epidermide.

Eludere un simile rischio è facilissimo! Basta lavarsi regolarmente col Sapone LUX per toletta, appositamente studiato da esperti in materia. La sua schiuma densa ed untuosa penetra nei pori, li sbarazza d'ogni impurità e li lascia liberi ed attivi.

L'efficacia degli ingredienti che compongono il Sapone LUX, per il mantenimento della bellezza dell'incarnato, è universalmente riconosciuta; per garantirvi contro ogni pericolo, adoperate quindi regolarmente il Sapone LUX per toletta.

Le luci accecanti dei riflettori ed il trucco eccessivo sono i peggiori nemici dell'epidermide. Perciò nove Stelle su dieci adoperano il Sapone LUX per toletta. Claudette Colbert dichiara: "Se adopero bellotti? Naturalmente! Ma mi servo regolarmente del Sapone LUX per Toletta, per evitare l'Asfissia cutanea."



È una specialità Lever!

La straordinaria famiglia del SELZNICK

Si trovavano tutti a pranzo in casa di Selznick, gli uomini che hanno nelle loro mani le sorti di Hollywood: Joe Schenck, Darryl Zanuck, Samuel Goldwyn e il resto dello stato maggiore del cinema. A pranzo consumato qualcuno propose l'inevitabile partita a poker: quattro ore dopo, una piccola donna dai capelli bianchi, l'unica nel gruppo, usciva vittoriosa dalla partita, nella quale erano stati avversari i più temibili giocatori della città.

Quella piccola donna era la signora Lewis Selznick, madre di Myron e di David, che aveva imparato a vincere in tutti i giochi più arriechiati vivendo per quaranta anni a

merica, a Pittsburgh; corretto il suo nome a favore della pronuncia « yankee », aprì una piccola gioielleria, dove egli apprende quei principi commerciali del cambio e dell'espansione, che più tardi eserciterà in una delle più nuove e ricche industrie d'America: il cinema. Appena gli affari glielo permettono Lewis Selznick lascia Pittsburgh, che considera provincia, e si trasferisce a New York, sempre commerciando in gioielli. Ma la nuova gioielleria è presto in perdita e Selznick si unisce ad un vecchio amico di Pittsburgh, Mark Dintenfass, che ricavava qualche guadagno dall'allora nascente commercio dei

INTERVISTA CON CAROL ANN



"Voglio montare a cavallo, per essere un eroe come papà, e salvare la bella fanciulla in pericolo" - è questa la prima parentesi dichiarata della giovanissima figlia adottiva di Wallace Beery, Carol Ann. Di tanta baldanza non resta però nessuna traccia nella fotografia qui in alto, presa mentre il corpulento Wallace dichiarava alla figliolina che quel giorno, contrariamente al solito, non la avrebbe suggerito le risposte. Qui sopra, Carol Ann comincia a riconciliarsi con le interviste grazie all'ammoroso intervento della mamma adottiva, che viene in aiuto alla fantasia della piccina con l'album delle foto eseguite durante il loro recente viaggio in Europa. Sul quale però la paffutella signorina Beery non si pronuncia, limitandosi ad assicurarci ancora una volta: "Per ora non so montare a cavallo; sono ancora troppo piccola. Ma voglio diventare brava come papà in "Pancho Villa" e quando sarò grande (volevamo ben vedere che non si arrischiò a questo!) farò l'attrice, certo." (Foto Afa).

fianco di suo marito, Lewis J. Selznick, capostipite di una delle dinastie più celebri nell'industria del cinema e uomo dalla straordinaria vita.

Il suo nome era Zeleznick, nella nativa Russia, dove visse con diciassette fratelli fino all'età di 12 anni, quando, dettato dal suo sangue ebraico, cominciò a maturare in lui il desiderio di cercare fortuna girando il mondo.

Eccolo infatti giovanissimo in Inghilterra, occupato come operaio in un'officina; ma poco più tardi egli ha già messo le tende in terra d'A-

film. Selznick si improvvisò agente di Dintenfass; il suo primo passo fortunato fu di vendere a Carl Laemmle un gruppo di pellicole Universal, manovrando, nella conclusione dell'affare, con tanta abilità da guadagnarsi l'amicizia di Laemmle — che da quel giorno ebbe, sotto il suo controllo la Universal — e un posto per sé negli uffici di quella produttrice.

Senza che nessuno capisse come e perché la cosa fosse accaduta, un anno dopo la Universal era praticamente nelle mani del nuovo venuto e Laemmle, che rimproverava a Selz-

Al mare, ai monti, ai laghi...

ABBONAMENTI SPECIALI ESTIVI con decorazione da qualsiasi numero e con diritto ad eventuale cambiamento di indirizzo.

DODICI SETTIMANE di abbonamento ad uno dei seguenti settimanali: "Il Secolo Illustrato", "Novella", "Lei", "Cinema Illustrazione", "Cine Illustrato", "Tutto". L. 6,50

DODICI SETTIMANE di abbonamento a "Piccola". L. 5,50

DODICI SETTIMANE di abbonamento al grande bisettimanale umoristico "Bertoldo". L. 9,00

DODICI SETTIMANE di abbonamento a "Omibus". L. 11,00

DODICI SETTIMANE

di abbonamento cumulativo alle suddette pubblicazioni. L. 60,00

Indirizzare importi (vaglia o francobolli) a: RIZZOLI & C. - EDITORI - MILANO Piazza C. Erba, 6 - (C. C. Postale N. 3-2070)



Signora!

I'APEROL

MANTIENE LA LINEA

L'APEROL è un Aperitivo poco Alcolico - Dissetante Regolatore della Digestione

CHIEDETE CAMPIONE GRATIS ALLA S. A. F.LLI BARBIERI - PADOVA

OMNIBUS

Grande rivista settimanale illustrata, vera rivelazione giornalistica del 1937: dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la mente e di gioia per lo sguardo. È in vendita a una lira in tutte le edicole.

nick di nutrire sogni e ambizioni superiori alla sua capacità, cominciò ad arricciare il naso. Decisamente, quel giovane biondo dal sorriso simpatico e dai modi risoluti minacciava di fare troppa strada, nella società della quale ormai lui, Laemmle, era padrone; e un giorno Selznick si vide recapitare una breve lettera nella quale la Universal dichiarava di accettare le dimissioni ch'egli non aveva mai date.

Se l'ambizione e la volontà dell'intrepido Selznick avessero avuto bisogno di un trampolino, la rottura con Laemmle ebbe proprio questo valore per la sua carriera.

Senza denari, forte soltanto della sua indomabile energia, della sua intelligenza, della sua personalità, Selznick si gettò da solo nella battaglia per la conquista della ricchezza e della potenza su un campo dove ogni singolo era un nemico: Zukor, Lasky, Goldwyn, Edwin Porter.

In meno di dieci anni, e cioè nel 1922, Selznick era uno dei tre pilastri dell'industria del cinema. James Cox Brady gli offerse 5 milioni di dollari per una partecipazione negli affari, ma Selznick rifiutò, per timore di crearsi nel socio un rivale proprio in casa sua. William Randolph Hearst gli fece pure una proposta per parecchi milioni, ma poneva la condizione di aver larghi poteri nella scelta degli agenti e direttori; Selznick lasciò cadere la proposta. Zukor gli offerse 1000 dollari la settimana, purché lasciasse il campo libero; Selznick gli risse in faccia. Quando si fu convinto che non lo avrebbe mai battuto, Zukor unì allora i suoi interessi a quelli del rivale. La fortuna di Selznick ammontava in quel momento a circa 23 milioni di dollari; un bel capitale, anche in America, ma che sparì tutto, nel giro di poche ore, il giorno in cui gli intrighi fomentati dall'invidia, dall'odio e dagli interessi nati intorno a lui riuscirono a raggiungere e a minare il nucleo della sua rete di affari.

Così, da un giorno all'altro, i due figli di Lewis Selznick (al quale Hollywood è debitore anche del salutare intervento di Will Hays nel campo della censura) si trovarono — dopo essere stati avvezzi, durante l'adolescenza, a ricevere 750 dollari alla settimana per i minuti piaceri — a dover cominciare dal nulla, così come aveva fatto il padre, che ormai lasciava loro in eredità soltanto l'amore delle imprese audaci.

Oggi Myron — 39 anni — è il più esperto impresario nell'industria di Hollywood. Azionista nella società del fratello, la « Selznick International Pictures », se ha con lui delle divergenze è soltanto quando David ha in animo di ridurre i salari agli attori o in genere ai collaboratori artistici. Per Myron, un attore che non meriti d'essere pagato 5000 dollari la settimana o un film che non costi almeno 150.000 dollari non sono degni d'essere presi in considerazione.

David — 36 anni — è presidente della sua società e persino i suoi nemici ammettono che a lui e a Sam Goldwyn va il merito di produrre i migliori film che escano dagli « studi » di Hollywood; ma fra i due v'è questa differenza: che Goldwyn si affida per la parte creativa ai suoi assistenti, mentre Selznick crea completamente da sé i film che portano la sua firma. Quando ha un'idea, la elabora accuratamente, le dedica un milione e mezzo di dollari e assiste ai suoi sviluppi. Da questo processo sono usciti film come « Davide Copperfield », « Le due città », « È nata una stella », « Il prigioniero di Zenda », « Tom Sawyer ». Tutte produzioni d'eccezione considerate sia da un punto di vista tecnico che commerciale. Mentre David produce film, Myron è occupato a cedere ai produttori gli attori pagati a più alto prezzo. Lo scorso anno la « Myron Selznick Inc. » concluse contratti per 13 milioni di dollari, trattando soltanto con attori, registi e sceneggiatori di fama mondiale.

Tuttavia non sono passati molti anni da quando questi due uomini vivevano in un piccolo appartamento di una casa popolare di Holly-



TOM SAWYER

la più recente grande produzione in "Technicolor" di David O. Selznick, ispirata al famoso romanzo di Mark Twain. Vi debutta il dodicenne Tommy Kelly, scoperto nel Bronx di New York, che vedete qui sopra in una importante scena del film. A lato: Tommy Kelly e Mickey Rentschler, un altro giovanissimo attore, che nel film ha la parte di Joe Harper. Nel tondo: il piccolo interprete e il suo regista: Norman Taurog. Il film verrà distribuito dalla "Artisti Associati".



wood e passavano le giornate a cercare un impiego di qualsiasi specie, pur che assicurasse loro il pane. La ragione del loro successo sta tutta in quella indomabile energia e in quell'ingegno inesauribile che hanno fatto di loro padre una figura leggendaria nella storia del cinema americano.

Il loro intuito, la loro abilità, la loro audacia si rivelarono il giorno in cui i due fratelli si sentirono maturi per affrontare la grande avventura cinematografica, verso la quale li chiamava soprattutto il desiderio di vendicare la sconfitta paterna umiliando quelli che l'avevano provocata con una nuova organizzazione Selznick, più grande, più ricca, più potente di quella creata dal vecchio Lewis.

Il loro primo colpo da maestri fu di scritturare il pugile Luis Firpo per un cortometraggio: « Saprà battere Dempsey? » che venne presentato al pubblico proprio alla vigilia dell'incontro dei due pugili per il

campionato mondiale.

Il cortometraggio venne girato in 2000, costò 1875 dollari e venne venduto per 3500 dollari. Subito dopo, approfittando dei dissensi che avevano allontanato Valentino dalla Paramount, David riuscì a convincere il celebre attore a presenziare come giudice a un concorso di bellezza che egli avrebbe filmato.

Un'accorta pubblicità permise a David di vendere il cortometraggio, realizzato senza spese di stipendi, per 15.000 dollari. Fu quando ebbero in tasca questa modesta somma che Myron e David decisero di iniziare la loro campagna a Hollywood. Myron trovò il suo primo impiego alla « Artisti Associati », come assistente produttore a 100 dollari alla settimana. David invece fu scritturato dalla Metro per leggere soggetti, stipendio 100 dollari alla settimana. Ma mentre Myron, in seguito a una brusca discussione col suo superiore diretto, Johnny Cousinsino, perdette presto il suo posto,

David — allora ventiquattrenne — seppero subito attirare su di sé l'occhio esperto di Louis B. Mayer, ch'egli abbandonò tuttavia per entrare come produttore associato alla Paramount prima, alla R. K. O. più tardi. Ma il giorno in cui Louis B. Mayer sentì il bisogno di una mente agile ed esperta nella sua industria fu soltanto David Selznick che mandò a chiamare, permettendogli di mettere in pratica la sua teoria secondo la quale il gusto popolare è più raffinato di quanto i produttori non pensino, e un film ha molte più probabilità di successo se si basa su una trama tolta da celebri opere letterarie.

Da allora, infatti, la produzione Metro chiese i soggetti dei suoi film a Tolstoj, a Dickens, a Mark Twain.

Nel 1935 David Selznick si sentì maturo per affrontare da solo la produzione; quello stesso anno, dava le sue dimissioni dalla Metro e un nuovo stemma arricchiva l'araldica di Hollywood: Selznick Inter-

national Pictures Inc. Del Consiglio della nuova produttrice fanno parte il banchiere Giannini, Robert Lehman, Lloyd Wright e Myron Selznick, l'uomo che, mentre il fratello cullava il suo sogno ambizioso sotto l'egida della Metro, riusciva a conquistarsi la fiducia di tutte le più celebri stelle di Hollywood, delle quali egli cura gli interessi contro quelli che sono i loro naturali nemici: i produttori.

Negli uffici di Myron si concludono i contratti di 200 attori di primo piano; a lui si affidano direttori come Frank Capra, George Cukor, Ernst Lubitsch. Il vecchio Lewis Selznick stesso — che pure al tempo della sua morte, avvenuta nel 1933, aveva potuto intravedere tempi sempre migliori per i suoi due figli — non immaginava certo che proprio la sua antica sconfitta avrebbe dato vita a quella che oggi è — sotto il nome di Selznick — una delle più potenti organizzazioni nell'industria del cinema americano. ★ ★

Il programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

momento di tuffarsi! Prima le donne e i bambini». E per primo mi gettai a capofitto dal ponte della nave, con stile perfetto. Mi duole ancora la testa.



L'avventurosa vicenda basata sulla cameratesca rivalità esistente tra l'Accademia Americana di West Point e il Collegio Militare di Ontario, verrà portata sullo schermo dalla M.G.M. nel prossimo film «Hands across the border». La nuova produzione, che sarà realizzata in technicolor, è stata consigliata dallo stesso Louis B. Mayer.

Il motivo centrale del film si riferisce ai combattuti incontri di hockey che si svolgono fra le due istituzioni e che spingono al più alto diapason il «tifo» dei rispettivi partigiani. A protagonista della nuova realizzazione è stato scelto Robert Taylor. Come si vede, la voga dei film imperniati sulle competizioni sportive dei collegi d'America, che ci vengono ammanniti in numero non inferiore a 2-3 per anno, non tende a diminuire.



L'Astra Film ha iniziato a Cinecittà in questa settimana la lavorazione del nuovo film «Le due madri» di cui è protagonista Vittorio de Sica, che ha testé ultimato i suoi impegni con l'Era Film per «L'orologio a cucù».

Prendono parte a «Le due madri», di cui è regista Amleto Palermi e direttore di produzione Biancini, Maria Denis, Lydia Johnson, Bella Starace Sainati, Renato Cialente, Nicola Maldacea.

Nel teatro n. 6 di Cinecittà sono stati creati due riuscitissimi ambienti: la bottega di un barbiere paesano e l'interno di una casetta di campagna sui monti, dove si sono svolte le prime riprese.

Gli esterni del film saranno girati in Abruzzo, dove la troupe de «Le due madri» si recherà non appena esauriti gli interni.



«Lotte nell'ombra» è il titolo del film i cui interni verranno girati a Cinecittà. Produttrice di «Lotte nell'ombra» è la Diana Film, di cui sono dirigenti Papp. Taormina, il Colonnello Pecorella,

ed il Colonnello Ferri. Il soggetto di «Lotte nell'ombra» è di Gambino, la sceneggiatura di Amidei. Si tratta di un soggetto avventuroso i cui esterni saranno girati a bordo di un panfilio nell'oceano. Questa parte della lavorazione avrà inizio fra pochi giorni, dopo di che la troupe di «Lotte nell'ombra», sotto la guida del regista Mario Gambino, tornerà a Cinecittà per girarvi gli interni e completare il film che è di un genere che da parecchi anni nessuna Casa di produzione aveva più messo in cantiere.

Gli interpreti di «Lotte nell'ombra» saranno: Febo Mari, Renato Cialente, Antonio Centa, Carlo Tamberlani, Carlo Duse, Luigi Mottura, Renzo Marusi (un aviatore di alta acrobazia che verrà presentato per la prima volta sullo schermo), Dria Paola, Diana di San Marino ed una attrice giovane di cui non è stata ancora fatta definitivamente la scelta.

Aiuto direttore: Roberto Bianchi; segretario di produzione: Mari.

Gli inizi della lavorazione a Cinecittà di «Lotte nell'ombra» avverranno presumibilmente verso il 20 del prossimo luglio.

Per la nuova interpretazione della giovanissima e già famosa stella Deanna Durbin, che avrà per titolo «Three smart Girls leave Town» («Tre ragazze in gamba lasciano la città»), la Universal ha chiesto ed ottenuto da Samuel Goldwyn due prestiti: Archie Mayo e Joel McCrea, che saranno rispettivamente regista e «partner» di Deanna. Le altre due «ragazze in gamba» verranno scelte tra le giovanissime reclute della Universal. Produttore sarà P. Pasternack.

«Ventimila leghe sotto i mari» di Giulio Verne verrà ridotto per lo schermo e girato a colori dalla Metro.

Minnie Dupree, un'attrice americana di teatro, ha dimostrato che anche avendo come lei 63 anni si può apparire per la prima volta sullo schermo. In questi giorni infatti questa matura «promessa» della cinematografia americana è stata scritturata da Selznick per una parte importante nel film «The young in heart» (Giovane nel cuore). In un primo tempo questa parte doveva essere sostenuta da Lillian Gish, la famosa stella del muto, alla quale in questi ultimi tempi sono state fatte molte offerte per un ritorno allo schermo, informa la Ua.



Ecco un terzetto del nuovo film dell'Astra, del quale diamo notizie in questa stessa pagina: «Le due madri». Da sinistra, Vittorio de Sica, il regista Amleto Palermi e Lydia Johnson.



Paul Verhoeven, attore, e regista di «La moglie ideale», fotografato al suo arrivo a Cinecittà.



L'attrice americana Rosina Lawrence, scritturata dall'Era film, con il dottor De Papa, di questa produttrice, e Edoardo de Filippo.



Gery Land (per la verità, Linda Pini) e Luigi Carini si sono allestiti un piccolo bar per rinfrescarsi durante il lavoro di «Fuochi d'artificio». (Servizio fotografico di Cinecittà.)

Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma



UN BAGNO DI Bellezza!

Dopo un bagno con il Palmolive, potrete dire con ragione d'aver fatto un bagno di bellezza. Questo meraviglioso sapone, fabbricato con olio d'oliva, ha un'efficacia sorprendente.

Mamme, usate il Palmolive, anche per i vostri bambini! Proteggete la loro delicata epidermide con il benefico sapone all'olio di oliva!

PRODOTTO IN ITALIA

La sua schiuma libera i pori dalle impurità, ne facilita la respirazione cutanea e ravviva la carnagione!



IL SAPONE FABBRICATO CON OLIO D'OLIVA

Al mare, ai monti, ai laghi

ovunque vi rechiate a trascorrere le vacanze, le pubblicazioni del gruppo Rizzoli vi porteranno l'eco della vita che continua anche al di là della parentesi estiva.

ABBONAMENTI SPECIALI ESTIVI

(con decorrenza da qualsiasi numero e con diritto ad eventuale cambiamento di indirizzo)

DODICI SETTIMANE di abbonamento ad una delle seguenti riviste settimanali: «Secolo Illustrato», «Novella», «Lei», «Cinema Illustrazione», «Cine Illustrato», «Tutto» L. 6,50

DODICI SETTIMANE di abbonamento alla rivista settimanale «Piccola» L. 5,50

DODICI SETTIMANE di abbonamento al bisettimanale umoristico «Bertoldo» L. 9,=

DODICI SETTIMANE di abbonamento a «Omnibus», grande settimanale di attualità politica e letteraria L. 11,=

DODICI SETTIMANE di abbonamento cumulativo alle pubblicazioni: «Secolo Illustrato», «Novella», «Lei», «Cinema Illustrazione», «Cine Illustrato», «Tutto», «Piccola», «Bertoldo» e «Omnibus» L. 60,=

TRE MESI di abbonamento ad una delle riviste mensili «Scenario» o «La Donna» L. 12,=

RIZZOLI & C. - ED.

MILANO - PIAZZA CARLO ERBA N. 9. I versamenti possono anche effettuarsi sul C. C. Post. 3/2076 intestato a RIZZOLI & C. - Milano.



CREMA MOUSSE MOUSSE 130

deliziosa crema che mantiene sempre fresca e trasparente l'epidermide.



CIPRIA EULALIA

Fiore di bellezza, fine ed impalpabile; rende vellutata la carnagione

KLYTTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE

MARIO BUZZICHIINI, direttore responsabile - Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba 9. Tel. 20.600, 24.808 - RIZZOLI & C. Anonima per Parte della Stampa - Milano 1039-XXI. RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA». Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10, Tel. 20.307 - Parigi, 50, rue du Faubourg Saint-Honoré.

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. - I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

TITOLI SBAGLIATISSIMI



BACI SOTTO ZERO



L'UOMO INVISIBILE



STERMINATELI SENZA PIETÀ



MARINAI ALL'ERTA

ERRATA CORRIGE: Le cinque scene, benché dimostrino di appartenere ai film indicati, appartengono invece a tutt'altri film. Rispettivamente: "Notte di nozze" (Lacimille), "Notte di nozze" (Goldwyn), "Da un documentario Luce, "Nata per danzare" (M. G. M.).

Iricevimenti di Nancy Cutter erano considerati i più brillanti di tutta Hollywood. Si poteva sempre incontrare a casa sua qualche personaggio importante o divertente; quella sera si aspettava con impazienza Remington Brooke, un famoso sceneggiatore tornato appena in quei giorni dalle isole Hawaii dopo un soggiorno di parecchi mesi.

Ecco finalmente: alto, non più giovanissimo, un po' grosso, abbronzato. Nancy gli corse incontro con effusione: — Remmy caro, che piacere riavervi con noi... eravamo tutti impazienti di rivedervi...

La festa continuò animatissima... Soltanto Al Manners, uno scrittore vecchio amico di Nancy, rimase appartato nel suo angolo tranquillo. Osservava con amarezza come Nancy fosse affascinata da Brooke.

— Venite tutti qui, spegnamo le luci e raccontiamo delle storie di fantasmi! — La proposta di Nancy fu accolta con entusiasmo. — Tocca a voi, Remmy, iniziare la serie...

Le luci furono spente: Nancy, civettuola, si accoccolò per terra ai piedi di Brooke. Questo, pieno di sussiego, cercò di schermirsi.

— Via, Remmy, lo sappiamo tutti che la vostra fantasia è inesauribile — insistette Nancy.

— C'era una volta... — cominciò Brooke. Un silenzio denso di ammirazione accompagnò il suo racconto. Nancy non smise un minuto di guardarlo, estatica.

La storiella fu trovata, naturalmente, brillantissima.

Soltanto Al Manners non aveva ascoltato. Seduto accanto al camicinetto, rifletteva. A che cosa gli servivano la sua arte, la sua carriera, la sua fortuna se non poteva avere la donna che amava? Tutto era triste, inutile senza Nancy e Nancy era lì, vicino a Brooke, e pareva non avesse occhi che per lui.

— Tocca a voi ora, Al — era la gaia voce di Nancy.

Al protestò debolmente: — Ma io non conosco storie di fantasmi...

Brooke lo interruppe con benevolenza: — Via, amico mio, siamo scrittori, no? Inventatene una...

Al lo fissò con uno sguardo strano: — E vero! Ne conosco una, ma non ci avevo pensato... C'era una volta... — Al incominciò. — C'era una volta a Hollywood un famoso scrittore di scenari...

— Niente da fare, Al, vogliamo una storia di fantasmi... — lo interruppe Brooke.

— Ma questa è la storia di fantasmi più vera ch'io conosca.

Ed Al continuò a raccontare:

— Il nostro famoso scrittore, chiamiamolo Charley Twogrand, era l'uomo più conosciuto della città la sua casa la più frequentata, guadagnava migliaia di dollari la settimana, ma malgrado tutto ciò egli non era un uomo felice: vi era una gran tragedia nella sua vita, vi era una cosa che tutta la città non sapeva; solamente pochi altri ed io l'avevamo indovinata: Charley Twogrand non sapeva scrivere!

« Non sapeva neppure scrivere una lettera. Charley incominciava a dettare ma non riusciva mai ad andare più in là della terza parola. Allora incominciava a sbuffare o a stringersi la cravatta e diceva invariabilmente alla sua segretaria: « Bene, sapete cosa voglio dire, scrivetele voi come vi pare meglio... ».

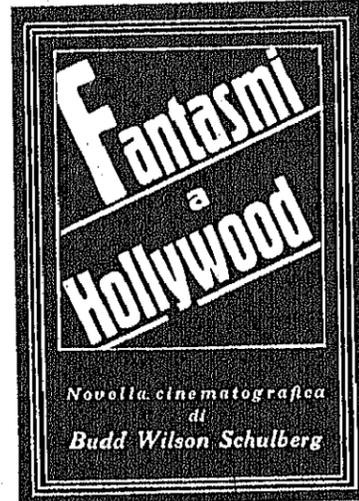
(Remmy lo interruppe nuovamente a questo punto: — Vogliamo una storia di fantasmi, non delle confessioni!...).

« Il povero Charley era letteralmente ossessionato dalla sua incapacità di scrivere: tutto il giorno non era preoccupato d'altro che di vendere i suoi lavori ai più importanti produttori di Hollywood e di trovare, man mano, il povero scrittore sconosciuto che li avrebbe scritti per lui.

« Un giorno ricevette una lettera da una sua antica stenografa: « Egregio signor Twogrand, temo non vi ricordate di me: June Strauss, la vostra stenografa d'un tempo. Mi chiamo ora: June Weinberg. Forse ricorderete mio marito;

Monroe Weinberg. Lavorava con me all'agenzia Dugan. Siamo molto felici insieme, soltanto Monroe non riesce a trovare del lavoro e per questo mi sono permessa di scrivervi questa lettera. Egli ha vinto in questi ultimi tempi un concorso per una breve novella e questo mi ha incoraggiato a scrivervi. Migliaia di persone sono convinte di aver del talento, ma Monroe ne ha veramente. So che siete ora molto occupato per un nuovo scenario e temo non possiate interessarvi di noi, comunque vi allego qualche lavoro di Monroe. Vi prego di scusare ecc. ecc. June Weinberg ».

« Charley diede un'occhiata ai manoscritti: erano davvero ricchi di trovate e lo stile aveva un'insolita



freshchezza. Valeva la pena di tentare; e Charley scrisse, o meglio, fece scrivere dalla sua segretaria, invitando la signora Weinberg e suo marito a venire a Hollywood e a restare nella sua casa finché sarebbe stato di loro gradimento.

« Dopo due settimane Monroe e June arrivarono. June era sempre la stessa: un po' insipida e un po' anemica. Monroe sembrava un poeta degli antichi tempi: un viso lungo e scarno, degli occhi tristi. Era chiaro però che June lo adorava...

« Charley si sentiva proprio a suo agio. Faceva il padrone di casa generoso, munifico, e promise a Monroe di dargli qualche consiglio per il suo lavoro. June e Monroe parvero impazzire dalla gioia: lui, Charley Twogrand, aiutare Monroe nel suo lavoro...

« Monroe gli chiese, trepidante, se gli aveva già trovato un posto come sperava. Charley, ridendo, gli propose per ora di restare a casa sua, ospite, senza preoccuparsi di nulla. Oh, era già una gran ricompensa vederli così felici...

« Un giorno, chiacchierando come facevano spesso ora, Charley raccontò a Monroe la trama di un film che doveva scrivere. Monroe lo ascoltò senza batter ciglio. — Che ne dite? — chiese infine Twogrand.

« — Magnifico! — Perché non provate a scriverlo voi, così, tanto per cominciare ad allenarvi!... »

« Il mattino seguente, Monroe gli presentò timidamente un fascio di fogli dattilografati. Charley se li pose in tasca con ostentata indifferenza: — Sarà un buon lavoro, spero... »

« Durante i due mesi che seguirono Monroe fu sempre molto occupato a scrivere.

« Una sera Charley giunse a casa più soddisfatto del solito. Dieci, loro due biglietti per l'importante spettacolo che avrebbe avuto luogo l'indomani. Fu una delle « prime » più importanti della stagione. I riflettori seguivano al loro passaggio le personalità più conosciute del mondo cinematografico. Monroe e June guardavano estasiati.

« Videro arrivare Charley in una nuova, vistosissima automobile. Una bellissima donna bionda, coperta di ermellino e di gioielli, si appoggiava languidamente al suo braccio.

« Charley si avvicinò al microfono col suo solito sorriso, cosiddetto affascinante: — Spero soltanto che vi divertirete assistendo al mio film

così come io mi sono divertito quando lo scrivevo.

« Dopo le prime battute Monroe incominciò a dire concitatamente: — Ma, June, questo l'ho scritto io, e anche questo, e anche quest'altro... — Non poteva credere alle sue orecchie: il suo lavoro presentato davanti a tutta quella gente, e che succedesse otteneva.

« Il ritorno a casa fu un po' burrascoso. June voleva a tutti i costi che Monroe parlasse a Charley. Non le pareva giusto che lui, Monroe, fosse lasciato in ombra e che i suoi lavori fossero attribuiti a un altro.

« Decisero di presentare a Charley tutto quanto Monroe aveva scritto in quei mesi, pregandolo di interessarsi affinché qualche produttore li comperasse.

« A malincuore, e pur di non lasciarsi sfuggire quell'aiuto prezioso, Charley dovette accettare. Qualche giorno dopo comunicò a Monroe, con benevola indulgenza, che era riuscito a vendere due dei suoi lavori per 5000 dollari.

« Monroe e June lo ringraziarono con rinnovata gratitudine.

« Ma un giorno una notizia sul « Hollywood Reporter » fermò l'attenzione di June: Charley Twogrand aveva presentato in quei giorni due suoi nuovi lavori. Il produttore tal dei tali li aveva comperati... I titoli erano diversi, naturalmente, ma, dalla trama, June capì che si trattava dei lavori di Monroe.

« Furiosa, corse in giardino. Monroe stava scrivendo come sempre. Gli porse il giornale: — E strano — disse egli — che ne pensi? »

« — Penso che ne ho abbastanza di questo Charley Twogrand. Noi siamo stati dei giocattoli nelle sue mani. Lui è celebre, ricco e tu, qui, devi ringraziarlo per la sua ospitalità come se gli dovessi chissà cosa. Dobbiamo andarcene, Monroe... »

« — June, ti prego, sii ragionevole, è stato tanto buono con noi... »

« — Ascoltami bene, Monroe, e per l'ultima volta. Se tu rimani qui non sarai mai lo stesso. Sarai sempre soltanto un fantasma, il fantasma di Charley Twogrand... »

« Proprio in quei giorni Charley aveva firmato un contratto col suo editore per una serie di brevi novelle e racconti. Monroe gli serviva ora più che mai...

« Andò a cercarlo nella sua stanza. Monroe e June stavano febbrilmente preparando le valigie. La spiegazione fu breve. Monroe se ne andava; aveva presentato già alcuni dei suoi lavori all'editore di Charley ed erano stati accettati, anzi gli avevano offerto un contratto...

« Charley fu molto sconvolto dalla notizia: che fare ora? Come sistemare la faccenda del nuovo contratto? Chi avrebbe scritto le novelle? »

« Chiamò il suo editore al telefono: — Ascoltate, Sam, — la sua voce era leggermente annoiata, al solito — non è mia abitudine sottrarmi agli impegni che ho già assunti, ma il mio legato mi fa molto soffrire in questi ultimi tempi... Sì... Non vorrei impegnarmi senza essere certo di poter mantenere... Il medico dice che dovrei andare alle Hawaii per qualche mese... ».

Al sorriso: — Questa è la fine della mia storia di fantasmi...

Senza volere tutti guardarono Remmy. — Bravo Al, ma noi volevamo una storia di fantasmi e non delle confessioni... — disse Remmy cercando di scherzare. Ma nessuno rise. Un penoso silenzio pareva gravare intorno a lui...

Fu soltanto dopo qualche secondo, che sembrò eterno, che una voce disse: — Che avete tutti quanti? Allegri, allegri, ora vi racconterò io la mia storia...

Le luci si spensero ancora. Nancy nella penombra cercava lo sguardo di Al...

Pochi però s'accorsero di un'ombra furtiva che abbandonava la stanza. Solo più tardi tutti cercarono Remington Brooke e si stupirono che fosse così misteriosamente scomparso; ma, si sa, questi grandi uomini sono tanto strani...

Budd Wilson Schulberg

"CHARLIE"

Edgar Bergen, un celebre ventriloquo dallo spirito mordace e scanzonato che tutta l'America conosce attraverso le sue settimanali radiotrasmissioni, e il suo pupazzo Charlie McCarthy, minacciano di fare una seria concorrenza - sotto il segno della Universal - al celebre Braccio di Ferro, monopolio della Paramount.



Edgar Bergen e Charlie McCarthy come appariranno nel loro primo film "Una lettera di raccomandazione".



Nella stazione radio del circuito Chase e Sanborn, Charlie McCarthy concede un'intervista a Nelson Eddy e a Wendy Barrie. Bergen è fuori quadro.



Dorothy Lamour e Carol Lombard ascoltano divertite alcune delle famose battute di Charlie McCarthy, al cui fianco è Edgar Bergen.



Edgar Bergen spiega a Charlie il decalogo del perfetto automobilista, in attesa di un "si gira". (Foto Universal).